

# Norcia, tornano i sigilli al centro post-sisma

La decisione del gip a una settimana dall'udienza preliminare. L'archistar Boeri: danno per la collettività

Non c'è pace per il centro polivalente «Norcia 4.0», realizzato dopo il terremoto che il 24 agosto 2016 colpì l'Umbria, insieme a Lazio e Marche. La struttura — conosciuta anche come «PalaBoeri» dal nome dell'architetto progettista e costruita grazie ai fondi della campagna «Un Aiuto Subito. Terremoto Centro Italia 6.0» promossa da *Corriere della Sera* e *TG La7* — torna sotto sequestro.

A stabilirlo ieri il gip di Spoleto Federica Fortunati confermando quanto già deciso da un altro giudice dello stesso ufficio nel marzo 2018, delibera poi annullata con rinvio per un nuovo esame dalla Cassazione, che aveva ritenuto le motivazioni non adeguate. La risoluzione anticipa di una settimana l'udien-

## Cos'è

● Il «Centro Norcia 4.0», struttura polivalente e di riferimento per i cittadini in caso di emergenza, è stato realizzato in poco più di tre mesi e consegnato il 30 giugno 2017. Progettato da Stefano Boeri, è stato realizzato con i fondi della campagna «Un Aiuto Subito» promossa da *Corriere della Sera* e *TG La7*

za preliminare fissata per mercoledì, un procedimento che vede coinvolti il sindaco di Norcia Nicola Alemanno (Forza Italia) e l'architetto milanese Stefano Boeri, indagati per aver autorizzato la costruzione del centro con una procedura di emergenza nell'ambito della gestione post sisma invece di seguire l'ordinario iter edilizio.

A dare la notizia è stato il sindaco, che si riserva ogni commento in attesa delle motivazioni del nuovo provvedimento. Il primo cittadino e Boeri (in qualità di direttore dei lavori) sono accusati di abuso edilizio e deturpamento delle bellezze naturali. Ai due è stata contestata la violazione della normativa per la realizzazione del centro «in assenza del necessario per-

messo a costruire e dell'autorizzazione paesaggistica» perché, secondo gli inquirenti, il centro avrebbe «carattere definitivo, non di temporaneità». Un insieme di addebiti già definito da Boeri nel 2018 «un gigantesco equivoco». Il solo sindaco dovrà rispondere anche dell'accusa di falso per gli atti amministrativi che autorizzarono la costruzione della struttura.

«Non entro nel merito del sequestro disposto dal gip che riguarda il sindaco di Norcia», ha spiegato Boeri, interpellato al telefono da *Corriere*. «Sono sconcertato nel vedere come il giudice non abbia aspettato di ascoltare le parti in vista dell'udienza preliminare prevista la settimana prossima», ha aggiunto. «Resto senza pa-



role nel vedere che per essermi prestato a realizzare un'opera a titolo gratuito, smontabile e rimontabile completamente, impianti inclusi, con i fondi di «Un aiuto subito», in un'area indicatami da un'ordinanza del sindaco e

**La struttura**  
Il centro polivalente di Norcia posto di nuovo sotto sequestro dal gip (Foto Ansa)

della Protezione Civile, in una situazione di emergenza, sono un soggetto che rischia il rinvio a giudizio. Ovviamente, resto a disposizione». L'architetto considera la struttura da lui progettata «necessaria» per la ricostruzione post-sisma, nell'ottica di una complessiva valorizzazione economico-culturale del territorio, colpito da una catastrofe i cui segni sono ancora presenti a oltre due anni dalle scosse. «Porre, di nuovo, sotto sequestro lo spazio rischia di andare contro gli interessi della collettività per la quale è stato realizzato». In tempi record: inaugurato il 30 giugno 2017, ha ospitato il consiglio comunale, diversi convegni e cerimonie pubbliche.

**Silvia Morosi**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il dibattito

di Massimo Gaggi

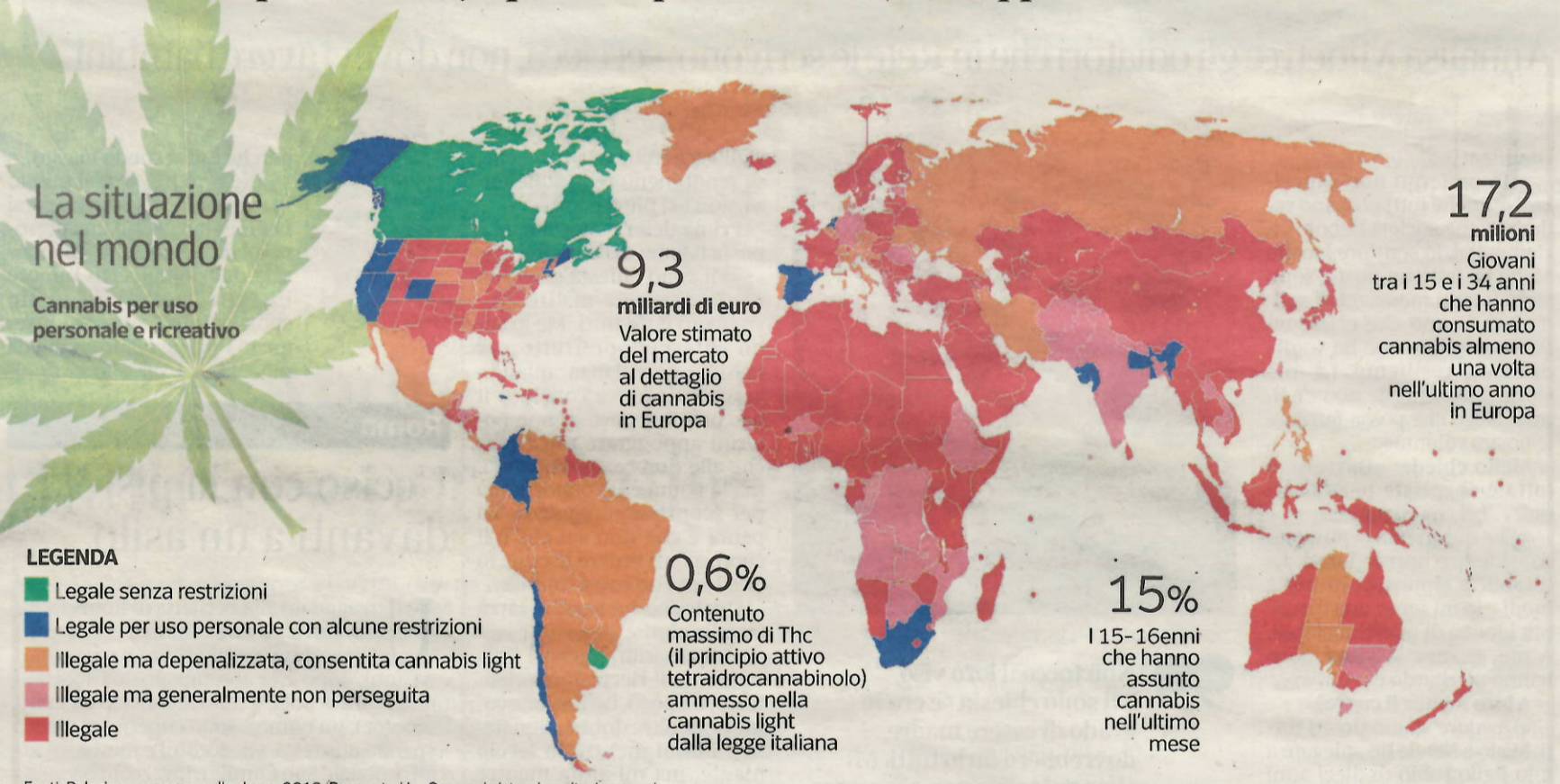
# «Dite ai ragazzi che la marijuana fa male» Le critiche (da sinistra) alla legalizzazione

Libro dell'ex reporter del *Nyt*: provoca psicosi e violenze. Beppe Grillo: liberalizzarla

**NEW YORK** Anche se non paragonabile all'uso di droghe «pesanti», il consumo di marijuana può avere effetti nocivi per la salute — soprattutto quella dei giovani — aggravando o addirittura provocando sindromi psichiche, stati d'ansia, comportamenti violenti e anche patologie serie, dalla schizofrenia alla paranoia. Nell'America che sta liberalizzando la cannabis per usi medici (in 23 Stati) e anche per gli usi cosiddetti ricreativi (in altri 10 Stati), il libro-denuncia *Tell Your Children*, appena pubblicato da una delle case editrici più autorevoli, Simon & Schuster, arriva come un fulmine a cielo (quasi) sereno.

Lo è soprattutto per l'identità dell'autore che non viene dalla destra religiosa né dal mondo conservatore reaganiano che ha sempre esteso la sua battaglia contro le droghe anche alla marijuana: Alex Berenson è un progressista. Per molti anni giornalista investigativo e reporter di guerra del *New York Times* (due periodi di corrispondenza dall'Iraq), ha cominciato a scrivere romanzi e spy story ottenendo un successo talmente vasto da spingerlo, nel 2010, a lasciare il *Times* per dedicarsi solo alla fiction.

Il libro appena uscito, però, non ha nulla di romanzesco: è il ritorno al lavoro investigativo, una ricerca accurata dei fatti e un esame dei pregiudizi (anche suoi), stimolata dai confronti con la moglie: una psicologa specializzata nello studio dei comportamenti criminali. Legato sentimentalmente alle sue esperienze giovanili di consumatore occasionale di marijuana nel campus universitario, Alex non aveva mai preso sul serio le denunce dei conservatori sui rischi connessi al suo uso.



Fonti: Relazione europea sulla droga 2018; Rapporto Ue-Ocse sui sistemi sanitari europei

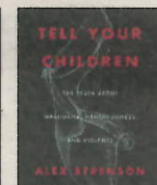
Ma quando la moglie lo ha messo davanti ai dati sui casi di cui si è occupata, nei quali emerge un collegamento tra uso di cannabis e comportamenti psicotici o violenti, si è rimesso a fare il giornalista scoprendo senza troppa fatica una vasta mole di studi — da quelli di un avvocato indiano del Punjab risalenti all'Ottocento a quelli recentissimi (2017) della *National Academy of Sciences* americana, passando per ricerche del *British Medical Journal* e per studi scientifici fatti in Olanda,

Svezia e Nuova Zelanda — tutti convergenti nel denunciare i rischi psichiatrici connessi al consumo di marijuana. Rischi seri soprattutto per gli adolescenti il cui cervello non è ancora completamente formato e per chi ha storie di malattie psichiatriche in famiglia.

Berenson è consapevole di andare controcorrente, visto che l'onda liberalizzatrice è spinta da un radicale cambio di umore dei cittadini sulla marijuana: secondo i sondaggi del *Pew Research Center*

oggi il 62 per cento degli americani è a favore della liberalizzazione, più del doppio rispetto a vent'anni fa. Ma lui non si ferma e, anzi, accusa la sinistra: «Ho l'impressione che sulla cannabis abbia sviluppato un'insensibilità rispetto all'evidenza dei fatti analoga a quella della destra sulle evidenze dei mutamenti climatici».

L'autore non mette in discussione la depenalizzazione che gli pare giusta, anche per porre fine a una lunga stagione di incarcerazioni di



**La copertina**  
La cover del libro-denuncia «Tell Your Children» di Alex Berenson

massa per reati, anche lievi, connessi alla droga. In fin dei conti anche l'abuso di alcol ha effetti gravi, ma non per questo l'ubriaco va in galera. Quella che contesta è la totale liberalizzazione: l'apertura di un mercato nel quale chi investe nel nuovo business cerca di espandere il più possibile i consumi presentandoli come alla moda e privi di rischi.

Americani con la guardia abbassata, ragiona Alex, forse per gli stessi suoi motivi: il ricordo di innocue esperienze giovanili. Solo che la marijuana di allora aveva un contenuto di THC, il principio attivo, limitata all'1-2 per cento, mentre quella potenziata che circola oggi ha una percentuale di THC molto più elevata. Il dibattito è destinato a proseguire. Sulle due sponde dell'Oceano. Proprio ieri in Italia Beppe Grillo ha rilanciato la proposta di legge presentata dal senatore M5S Matteo Mantero: «Trovate qualche motivo per non legalizzare la marijuana?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La Corte militare e il processo al generale Preziosa

### Assoluzione confermata per ex capo Aeronautica

**L**a Corte militare d'appello di Roma ha confermato l'assoluzione del generale Pasquale Preziosa dichiarando inammissibile il ricorso della Procura generale contro la sentenza di primo grado. L'ex capo di Stato Maggiore, neo presidente dell'Agenzia spaziale italiana, era stato processato con l'accusa di aver fatto pressioni e minacce sul direttore dell'Istituto di medicina aerospaziale Domenico Abbenante affinché negasse la piena idoneità al volo al generale Carlo

Magrassi, perché considerato molto vicino a Matteo Renzi e sottoposto a delicati interventi chirurgici che ne avrebbero limitato la funzionalità. L'inchiesta era nata da un esposto anonimo. In seguito il processo per «minaccia a un inferiore per costringerlo a fare un atto contrario ai propri doveri» si era concluso con un'assoluzione. All'epoca si parlò della vicenda come di un caso nato per impedire a Preziosa di diventare Capo di Stato Maggiore della Difesa. © RIPRODUZIONE RISERVATA